

Coronavirus, l'economia

«Il peggio deve ancora venire», ma le imprese ora investono

► Studio della Confapi su 100 imprenditori: crollo del fatturato, ma 7 su 10 confermano i piani industriali. Pochi licenzieranno

L'ANALISI

PADOVA «Il meglio deve ancora venire» canta Ligabue in una delle sue canzoni più popolari. «Il peggio deve ancora venire» dicono invece, scuotendo la testa, gli imprenditori padovani. Da uno studio di Confapi sul settore manifatturiero emerge che il 76% denuncia un calo del fatturato nel primo trimestre dell'anno, ma la percentuale sale all'85% se si considera quelli che si attendono un segno negativo nel secondo trimestre, mentre addirittura l'88% di loro prevede che il 2020 si chiuderà con un saldo negativo rispetto al 2019. Ma i timori si accompagnano alla grande voglia di reagire: 7 aziende su 10 confermano di voler fare entro l'anno gli investimenti previsti prima del Covid. Investire, dunque, per non farsi tramortire.

IL METODO

L'indagine statistica congiunturale è stata realizzata da Fabbrica Padova, centro studi della Confederazione piccola e media industria, attraverso do-

mande dirette a 100 imprenditori. Il voto-medio dato agli interventi del premier Conte è di 3,5, mentre si attesta al 7 la media dei voti al governatore Zaia.

Per il presidente di Confapi Padova Carlo Valerio, «l'indagine fotografa come il virus impatti sulla manifattura e suona come un campanello d'allarme, perché le previsioni sono fosche anche per via del calo della domanda, fenomeno di per sé nuovo per il nostro tessuto economico. E tuttavia voglio soffermarmi su come il 70% delle nostre aziende non abbia annullato gli investimenti previsti. È un dato molto interessante perché conferma come la visione positiva per il futuro sia uno dei fattori fondamentali per comprendere l'imprenditoria locale, tipica dell'intero Nordest italiano: tutto il benessere raggiunto è stato costruito con grande impegno e fatica, immaginando un domani prospero che potesse in qualche modo compensare le privazioni di ieri. È la molla, speriamo inesauribile, che ancora spinge, l'energia che tiene diritta la colonna

vertebrale della piccola e media impresa, patrimonio singolare nel panorama mondiale e largamente maggioritario nella struttura economica italiana».

LE RICHIESTE

Questa è l'analisi, poi ci sono le sollecitazioni. «Quello che serve, però, è che il governo assecondi questa pulsione favorendo gli investimenti e abbandonando quelli "a pioggia", e fuori tempo massimo, che hanno caratterizzato il Decreto Rilancio», rimarca il presidente Valerio. «Non è un caso, poi, se le nostre imprese prevedono di ricorrere in misura marginale ai licenziamenti: solo il 17% degli imprenditori intervistati. È lo specchio della mentalità solidale della piccola e media impresa, che privilegia il rapporto stretto con i propri collaboratori, conosciuti personalmente anche in ambiti terzi rispetto al lavoro, di cui coglie in pieno l'importanza per gli equilibri positivi della propria attività. Relativamente in pochi, il 33%, hanno inoltre dovuto ritardare i pagamenti ai fornitori. Anche

questo dato definisce lo spirito sostanzialmente solidaristico dell'impresa padovana, frutto della consapevolezza crescente di far parte di meccanismi economici nei quali lo spazio per l'egoismo sociale va riducendosi, se non altro per evidenti questioni di opportunità. Per questo - conclude - noi non vogliamo perdere la fiducia nel futuro, anche di fronte ai risultati per molti versi allarmanti emersi dalla nostra indagine».

L'ESPORTAZIONE

Il 70% delle aziende ha osservato un periodo di chiusura forzata causa Covid. L'80% delle

aziende ha fatto ricorso agli ammortizzatori sociali. I timori maggiori sono, nell'ordine, calo della domanda, pressione fiscale e costo del lavoro, burocrazia e, solo al quarto posto, aggravarsi dell'epidemia.

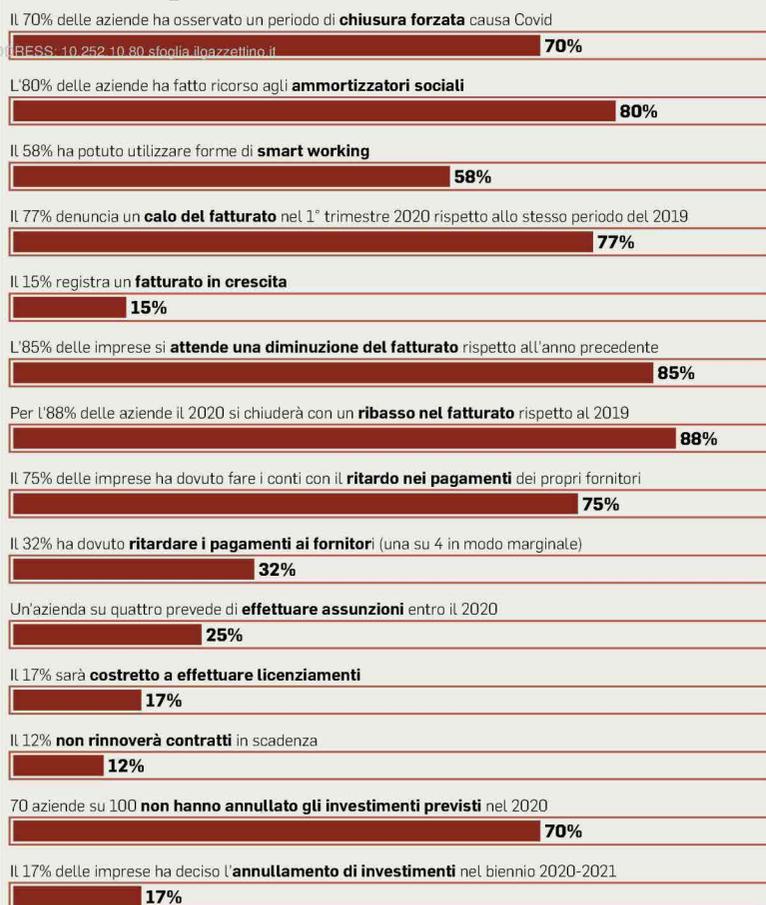
L'indagine è stata seguita in prima persona anche dal direttore di Confapi Padova, Davide D'Onofrio, che nei giorni scorsi ha ribadito l'importanza di puntare sull'export. Un settore che in provincia di Padova l'anno scorso valeva qualcosa come dieci miliardi, con ai primi quattro posti tra i Paesi importatori Germania, Francia, Stati Uniti e Regno Unito. «Tutti i

Paesi industrializzati sono stati colpiti dal Covid, chi più e chi meno, e questo si riflette sul calo delle importazioni da parte di Paesi come il nostro. Ora - sono le parole del direttore - serve un piano complessivo oltre alle singole misure singole assistenziali che finiscono per scontentare tutti perché la coperta è inevitabilmente corta. Si esce da questa situazione ricordando che il nostro mercato interno è quello europeo, un mercato con mezzo miliardo di consumatori. Non servono politiche protezionistiche di scarso respiro».

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'industria padovana



TIMORI MAGGIORI

- 1 Calo della domanda
- 2 Pressione fiscale e costo del lavoro
- 3 Burocrazia
- 4 Aggravarsi dell'epidemia



Fonte: Indagine Confapi su 100 piccole-medie industrie della provincia di Padova

L'Ego-Hub



PRESIDENTE Carlo Valerio, numero uno di Confapi

IL PRESIDENTE CARLO VALERIO: «RISULTATI ALLARMANTI MA VEDO ANCORA UNA VISIONE POSITIVA PER IL FUTURO»

